

SILVIA BOSCHERO

ROMA
boschero@hotmail.it

Si trova nel suo stato ideale il quarantaduenne Lorenzo Cherubini. È «positivo». Con qualche riserva, ovviamente. Osserva il mondo cambiare, finalmente, e si accorge che mentre tutto è in ebollizione e Obama riaccende la speranza, la sua Italia stagna e continua a dividersi come di fronte a una partita di calcio.

Lui, dal canto suo, fraternizza con gli studenti in agitazione e continua a far musica, pubblica un nuovo dvd nonché uno splendido libro fotografico e ringrazia il cielo che gli ha donato l'arte di far musica. Quella che gli permette di descrivere a suo modo ciò che succede intorno senza dover

Anti-Gelmini

«Mi sono schierato con i ragazzi: un errore i tagli alla scuola»

tifare una contrada, con la libertà di guardare negli occhi del padre di Eluana e sentirsi dalla sua parte. A Jovanotti oggi interessa il futuro: «In Italia è in crisi la capacità di immaginare un futuro. Questo è il punto: l'impossibilità di pensare a noi come vorremmo essere domani. Ed è una cosa che coinvolge tutto: dalla politica alla cultura».

In America però le cose cambiano...

«Difatti ancora una volta guardo agli Stati Uniti con ammirazione dopo l'elezione di Barack Obama. Hanno dimostrato di essere un paese che non si rassegna a guardarsi indietro ma cambia, scommette, rischia. Nonostante in Italia questa sia già la settimana della minimizzazione, non dobbiamo dimenticarci quanto questa elezione sia importante, potente. È un evento epocale che cambia le cose, la visione del mondo. È la sconfitta del cinismo, di chi dice che non cambia mai niente».

Anche Jovanotti si è risvegliato?

«Io non ero addormentato, il sonno l'ho visto attorno a me e ho cercato di contrastarlo. E poi questa grande novità di Obama non nasce dal nulla. Ne ho visti in questi anni di grandi cambiamenti: le elezioni di Lula in Brasile, il Sudamerica che prende una strada diversa, i forum sociali. Tutte cose che abbiamo vissuto, che dopo l'11 settembre hanno subito una



Pensare positivo Lorenzo Cherubini, alias Jovanotti

Intervista a Lorenzo Cherubini

«Io, Obama, Eluana e l'Onda»

La rivoluzione globale

secondo Jovanotti il dolce ribelle

L'ombelico del mondo «L'elezione di Barack è un fatto epocale, cambia le cose: è la sconfitta del cinismo, di chi dice che non cambia mai niente Eluana? Basta lo sguardo del padre: uno sguardo di cui mi fido ciecamente»

frenata e che oggi però raccogliamo. È stato un investimento di immaginario che ci ha portato qui».

Tu hai sempre appoggiato i movimenti partiti da Seattle...

«Sì. Molte di quelle energie sono andate sprecate perché man mano il movimento si è imbruttito, si è radicalizzato nella maniera peggiore, è diventato autoreferenziale fi-

risce non parlare più di appartenenza politica perché troppe volte è stato tirato per la giacchetta. E tu? «Io agisco per istinto cercando però di mantenere un equilibrio e sapendo che le posizioni che prendo potranno essere strumentalizzate. E poi anche il non prendere posizione in fin dei conti non è un gesto neutrale. Se non ti schieri vuol dire

Dal globale al locale: un tuo collega, Francesco De Gregori, da anni prefe-